Anno XIV N. 37 — Udine Lunedì 16 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTOI FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma del gerente — necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 50; dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

CONFESSIONI

Le delizie del nuovo Codice sono così descritte dalla liberale *Gazzetta di Venezia*:

« L'altro giorno è stato condannato dal nostro tribunale a 10 mesi di reclusione il direttore di un giornaletto *locale*. *Il Gazzettino*, perchè aveva accettate alcune corrispondenze da *Murano*, *nelle* quali si movevano appunti di una certa gravità alle *due maestrine* locali. Il *corrispondente* accusava le due maestre (querelanti) di maltratture *in vario modo i bambini* affidati alle loro cure, di tenerli sudici, ecc.

« I fatti non risultarono provati; e il direttore, che è anche gerente di quel giornaletto, essendosi rifiutato di stampare prima del processo una ritrattazione (forse perchè credeva in buona fede alla verità delle cose scritte dal suo corrispondente), venne condannato a 10 mesi di reclusione e ad una grossa ammenda, circa 1000 lire.

« La pena pronunciata è grave, ed è ben superiore all'entità del reato. Le maestrine non avevano subito alcun danno, tanto è vero, che le persone migliori di Murano, e le autorità del luogo avevano deposto tutte in loro favore.

Una forte multa e qualche giorno di detenzione sarebbero stati più che sufficienti a castigare quel giornaletto.

« Parliamo non certamente per partito, perchè da quel giornaletto non abbiamo ricevuto che insolenze; parliamo per principio.

« Non dubbio però che i giudici, in un caso come questo, non avendo altri articoli da applicare, che si prestassero giuridicamente a considerare il reato sotto altro titolo, non abbiano sentenziato a stretto rigore di legge. Il Codice parla chiaro; essi non possono che applicare condanna al *minimum*, e questo essi hanno fatto.

" Ma se dei *giudici* nulla si può dire, che cosa pensare di quelli zibaldoni che sono i Codici zanardelliani; tanto quello penale, che quello commerciale, i quali colle loro *bestiali disposizioni alterano* ogni proporzione fra reato e pena, mentre favoriscono, *in moltissimi* altri casi, i furfanti veri?

« Basta riflettere, che la libertà provvisoria viene dal nuovo Codice concessa in tanti casi, *dietro deposito* di una forte somma a coloro, che sottraggono somme e *valori*; *in modo che il* truffatore, cedendo parte dei danari rubati, può avere il mezzo *legale di prendere il largo*!

« Naturalmente i giornali liberali non parlano di questi controsensi; e continuano a magnificare questi monumenti di sapienza (essi dicono) che sono i Codici di Zanardelli.

« Se Zanardelli avesse nome Vigliani, o Savelli, o Eula, allora sentireste scatenarsi le furie dell'inferno, contro i legislatori reazionarii!

« In Italia è così che si intende la libertà!

« Basta l'etichetta, la lustra, la vernice: — all'essenza vera è inutile pensarci. »

— Notiamo una cosa. La *Gazzetta* scrive: « naturalmente i giornali liberali non parlano di questi controssensi » ecc.

E' forse già venuto il tempo che gli stessi organi più o meno governativi ed amanti dello attuale ordine di cose si vergognano dell'epiteto di liberali?.. —

***

Altre confessioni:

La vita dell'ambiente parlamentare è magnificamente descritta dalla pur liberale *Lombardia* di Milano. Essa commentando una lettera della *Gazzetta del Popolo* di Torino, infervorata più che mai per una Sinistra Crispi-Brin, mentre la *Gazzetta Piemontese* vuole una Sinistra Giolitti-Zanardelli scrive:

« Questa lettera rispecchia il sentimento di alcuni circoli parlamentari, che sono, da un pezzo abituati a ragionare così: « se « i maneggioni siamo noi, le cose del paese, comunque vadano, vanno bene; se « i maneggioni non siamo noi, non per« metteremo ad altri di farle andare, an« che se le facessero andare bene. »

" Non bisogna farsi illusioni: il parlamentarismo in Italia funziona così — e la preoccupazione vera degl'interessi del paese in mezzo a certa gente non c'è. Non si vuol il benessere pubblico — si vuole il monopolio del governo e la prevalenza di certe date ingerenze parlamentari — e nient'altro; e per riuscirvi tutti coloro che, dalla votazione del 19 maggio 1883 in poi, furono rinnegatori sfacciati della Sinistra oggi per *ingannare* il paese, rievocano la Sinistra... sperando, con questo vecchio *nome*, *di produrre una nuova* crisi, che rimetta nelle mani loro e delle loro consorterie *il maneggio* della *pubblica* cosa.

« In tale caso la situazione del paese *non andrà meglio* di quello che è andata sin qui; ma non importa; il mestolo l'avranno essi, o bisognerà dire che la situazione è migliorata, o che il paese è felice!..

« Ebbene, l'opinione pubblica, all'infuori da queste maligne influenze delle *coulisses* parlamentari — all'infuori dal giro di certi interessi inqualificabili che riescono a far dire le stesse cose ad organi moderati, ad organi incolori, ed organi sovversivi — perchè certe ingerenze hanno uno zampino dappertutto — l'opinione pubblica sana, pura, viva, dice: « mi « accorrono grandi economie — ben ven" gano da chi saprà darmele. Mi occorre « la sincerità elettorale — ben venga da « chi saprà darmela. »

" E viceversa, le perfidianti ingerenze parlamentari dicono; " le economie da « voi non le vogliamo — perchè non " siete della nostra consorteria!.. La mo« ralizzazione del voto politico da voi non « la vogliamo — perchè non appartenete « alla nostra conventicola!.. "

« Questa purtroppo, è la vita dell'ambiente parlamentare — scroccante una falsa riputazione — e rispecchiato nel linguaggio di certi giornali che attingono ad esso e non attingono alla coscienza vera del Paese. ».

— Ma questa conclusione è stata ed è ripetuta sempre da tutto il giornalismo cattolico. —

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 14 febbraio.

L'altro dì mi cadde in mano il giornale nostro ufficiale portante una recensione sull'amministrazione della giustizia durante l'anno 1888. Il nostro guardasigilli si fa bello per una qualche insensibile diminuzione del numero de' delitti in confronto delle annate precedenti: ma io non voglio lasciarmi far giù da un'ingannevole miraggio. Accettiamo un momento le cifre officiali e vagliamole un po' benino. Anzitutto, osservando la natura dei delitti veggiamo che a lato di una diminuzione in una certa categoria di misfatti, ci ha un forte accrescimento in un'altra. Gl'infanticidi portano un crescendo inquietante. Si sedono proprio gli effetti benefici della morale repubblicana, della morale senza Dio, della morale che istilla godimenti raffinati, senza impacci di veruna sorte. Notiamo che le piaghe del vagabondaggio e della mendicità s'aggravano e minaccian cancrena: di più il furto semplice e lo scrocco sono aumentati a tal segno da far seriamente commuovere e impensierire lo stesso guardasigilli, che si consola un po' constatando una diminuzione ne' delitti criminali, e ne' correzionali. Ma aggiunge poi lui, la maggior parte dei delitti non ancor svolti nell'aule, e son, notate, il bel numero 240-219 non interessa guari l'ordine pubblico. Mi piace anche questa uscita: è proprio atta a rassicurar viemeglio l'ordine pubblico: oh! indulgenza, lassitudine repubblicana ove ci condurrai?

Il numero dei recidivi si aumenta: se ce n'erano nel 1884, 89 169 colpiti di bel nuovo dalla giustizia, nel 1888 si elevano a 95,871: l'accrescimento è del 7 per cento con frazione. Ma l'adolescenza offre sotto questo risguardo un esempio rattristante. Nel solo anno 1888 noi vediamo 29 giovani al di sotto dei 16 anni; altri 554 dai 16 ai 21 trascinati alla corte d'assise. Dinanzi ai tribunali correzionali sono nel bel numero di 735 al di sotto di 16 anni, e 2,764 garzoni di 16 a 25 anni. La maggior parte de' delitti, di cui si infamano, è l'attentato al pudore ed il furto. Ma stacchiamo lo sguardo da ciò, e volgiamoci altrove.

***

La caduta di Crispi vostro ha prodotto, avrete notato, un'esplosione di giubilo. Tutti i partiti gioiscono del capitombolo di questo nemico sfidato della Francia. La Francia, avea detto Goblet, in un quarto d'ora critico per esso, in cui l'uomo nefasto di Ribera stava per infliggerle, fiancheggiato dal vostro più accanito nemico una lezione, un'onta, dirò meglio, sanguinosa, ebbene la Francia, diceva allora il ministro, si ricorderà in buon punto di coloro che l'han vituperata nelle sue supreme distrette. E' proprio venuta a tempo l'ora propizia. Guardate caso: chi avrebbe detto fa un anno che Bismarck in una alle sue lancie spezzate Tisza, Lütz, Crispi sarebbesi di punto in bianco ecclissato e con lui a breve distanza i suoi satelliti graziosi. Io, vedete, ci osservo il dito di Dio. Pareva che il mondo non avesse a camminare innanzi senza di loro. Eppure il mondo cammina istessamente, e lascia registrar alla storia in quelle cadute una lezione terribile per i legulei nemici della Chiesa. La Chiesa resta ed essi scompaiono esecrati: si vede proprio come il Papato è destinato a seppellire i suoi nemici. Vi saluto.

L. D'Ethain.

D. Ciccio è caduto bene

La Navigazione generale italiana ha nominato l'on. Crispi a suo avvocato permanente con uno stipendio annuo di lire *cinquantamila*.

Come mai Crispi ha potuto assicurarsi cadendo un così soffice materasso?

Ecco: appena dichiaratasi la crisi, si *annunziarono firmate* (*pochi giorni prima*, per combinazione!!) le Convenzioni *Marittime le quali mentre aggravano*, di una spesa enorme il bilancio dello Stato, favo*riscono in modo particolare* la Società ge-

---

32 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— Lascia, carina, mormorò ella, lascia che spieghi io al signor Montrel... che la tua governante non adempie che una consegna ricevuta,.. che ella sembra dura, ma che è assai fedele.

— Più tardi saprò, disse sotto voce il giovane.

— E ben cosa crudele,.. proruppe la fanciulla, dover abbandonare colei che mi ama tanto, che mi protegge contro coloro che mi fanno soffrire.

— Che la fanno soffrire? Ma chi dunque la fa soffrire, signorina, e a quale scopo? le chiese il giovane con una specie di esaltazione.

Gli occhi della giovinetta si empirono di lacrime, ma la sua voce rimase ferma quando rispose:

— La signora de Brix, la signora Heurtebot, i medici, tutti, tutti fuori che la mia cara cieca. O ella sola, restassi con lei, basterebbe a guarirmi, anche ammesso che il male di cui si parla non fosse più nella imaginazione degli altri che in me. E perchè togliermela la buona zia? perchè cacciarmi lontano dove nessuno mi tiene compagnia? Ho io forse fatto qualche male? Si dice che sono pazza, ma sono una pazza che non dà noia a nessuno.

Era ben eloquente la povera Maria mentre per la prima volta facea *sentire ad altri* orecchi che non fossero quelli di Lucia i lamenti per la maniera con cui veniva trattata. Nella sua parola calda ed efficace, nello sguardo limpido non appariva nulla che indicasse un difetto nelle facoltà mentali.

Eugenio era commosso.

— Mi fai male, Maria, quando tu parli così, mormorò penosamente l'ammalata, scossa da un assalto di tosse.

— Le faccio male! mi perdoni, zia, tacerò... Un rimprovero della sua bocca mi fa più paura di tutti i castighi e della cella della signora Heurtebot.

Poi, abbracciando la povera cieca:

— Addio, sono cattiva oggi, e mi lamenterei ancora; ma vado per non soccombere alla tentazione.

E, con passo rapido, leggera uscì dalla camera.

— Che ha ella? che dice mai? dov'è la verità? chiese Eugenio sorpreso dalla meraviglia e dalla commozione allo spettacolo di quella scena così strana.

Lucia, colle mani giunte, colla testa rovesciata sull'origliere, fissando nel vuoto i suoi occhi senza luce, mormorava in un delizio febbrile:

— Forse sarebbe un dovere... poichè sto per morire... dopo la mia morte chi la difenderà? Ma dirlo a lui... dirglielo... egli ama tanto mia sorella... non mi crederebbe... e poi devo io accusarla?... ella m'ha tenuto in casa sua, me inferma... e pure forse dovrei parlare... è giustizia? è ingratitudine?

Eugenio, vedendola agitarsi, si accostò al letto. Allora le *ritornò ad un tratto* il sentimento della presenza dell'ingegnere.

— Ah, è lei, signor Montrel; mi sento molto male, sa; bisogna che il dottore ritorni, e se... mi dirà che tutto è finito... per me... allora...

— Sta per venire or ora.

— Tanto meglio; ho la febbre molto forte, non è vero?

— La presenza di quella fanciulla le tornò di nocumento; la sua conciliazione la ha turbata.

— Ma ella non è punto cattiva; no, creda signor Montrel. E un agnello, ma sua madre è morta.. pazza... si pazza... pur troppo, pur troppo..

Quindi, facendo un grande sforzo, si sollevò sul gomito.

— Signor Montrel... la supplico; quando ella sarà marito di Leonilde... ottenga da lei quello che m'ha sempre rifiutato... che Maria venga trattata altrimenti. Le faccia vivere la vita di famiglia, la vita del cuore, e vedrà, vedrà...

Allora si fermò, come invasa da un'oppressione terribile.

— Che cosa vedrò? chiese egli con ansia.

Lucia mosse le sue labbra così debolmente che all'orecchio attento del giovane non giunse che un suono indistinto.

— Maria guarirà, disse egli con convinzione. Leonilde, mal consigliata finora, sarà ben contenta di porre in opera una cura così gradita, e ben presto...

Una espressione di dubbio, di timore si dipingeva sulla fisonomia alterata di Lucia, ed il giovane si sentì mancare la parola. La respirazione dell'inferma facevasi sempre più faticosa, egli non osò farle altre domande.

Tosto dopo arrivò il medico, accompagnato, questa volta, da un suo collega. Era un uomo valente sebbene esercitasse la sua professione in campagna, e si poteva confidargli un ammalato colla certezza che egli avrebbe fatto tutto il possibile per salvarlo.

(Continua)

(Vedi avviso in quarta pagina)

nerale italiana di navigazione. Crispi, da buon avvocato di se stesso è stato sollecito a pubblicare su questo pasticcio delle giustificazioni; ma queste non appagano alcuno, e ci si vede chiarissimamente la tendenza a favorire quella Società, che per contraccambio doveva nel caso di caduta ripigliarlo come suo avvocato, con cinquantamila lire di stipendio, quanto appunto (combinazione anche questa!) egli intascava coi due portafogli degli interni e dell'estero.

« E' noto infatti, scriveva giorni fa, Giacomo Raimondi sul *Corriere della Sera* di Milano, che i primi capitolati compilati dal Ministero delle poste e telegrafi imponevano delle condizioni, così tendenziosamente parziali per la Società di Navigazione Generale, che dovettero essere ritirati e sostituiti da altri. La tendenziosità consisteva in questo. Il deposito di garanzia che era richiesto ai concorrenti era enorme, contrario alle consuetudini; lo si voleva eguale al capitale sociale che doveva essere impegnato nella impresa capitale che, se non erriamo, ammontava a sessanta *milioni. Ora*, non s'è mai visto niente di simile. Questo, oltre che contrario alle consuetudini, eccede ogni misura prudenziale che qualunque affare impone e sembra fatto apposta per allontanare i concorrenti ed annullare gli effetti benefici sperati o sperabili da una gara.

« Ma il pubblico dirà: e dov'è il privilegio? E' in ciò. Mentre gli altri concorrenti avrebbero dovuto depositare l'ammontare in titoli di rendita, o in valori equipollenti, od in garanzie effettive, la navigazione generale poteva dare in pegno la sua flotta, così come si è valutata negli inventari sociali, inventari che nelle pubbliche discussioni sono stati messi in forse più volte; e che soltanto una stima diretta e fatta adesso, potrebbe mettere fuori di discussione. E' l'applicazione pura e semplice del diritto antico dell'*uti possidetis* applicato ai servizi di navigazione sovvenzionati dallo Stato.

« Questo è *certamente contrario* a quello spirito di equanimità, di imparzialità e di riserbo, che avevamo diritto di attenderci da un Ministero, il capo del quale non poteva dimenticare di essere stato e forse lo sarà ancora domani, l'avvocato della Società di Navigazione, siffattamente favorita. E la concomitanza della firma di queste Convenzioni colla discussione finanziaria alla Camera, iniziata lo stesso giorno colla esposizione Grimaldi, discussione che poteva condurre come condusse, a risoluzioni assai diverse da quelle che formavano il *programma del Governo*, è altro fatto che non riesce facilmente spiegabile. In ogni modo, mentre vediamo trascinarsi in lungo affari di ogni genere, non possiamo non restare colpiti dalla sollecitudine spiegata in questo che si riferisce alla Navigazione Generale. »

Con questo Convenzioni marittime, alla cliente di Francesco Crispi, è assicurato un concorso di *duecentoventi milioni* nello spazio di venti anni. Questi sono iscritti, come vedemmo, nel bilancio del Ministero delle Poste e Telegrafi al capitolo 20; *Servizio postale e commerciale marittimo*, per la somma di 11,083,932 lire all'anno.

Non vi pare che D. Ciccio si sia preparato bene il paracadute?

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 14 — Presidente Biancheri

Si apre la seduta alle ore 2.10 pom.

Ferracciù, Maranca — Antinori Carnazza — Amari e Gabelli, prestano giuramento.

Il Presidente comunica le dimissioni del deputato Egisto Bezzi e dichiara vacante un seggio nel Collegio di Ravenna.

Dichiara altresì vacanti nello stesso Collegio due seggi per l'annullamento della elezione di Corradini, e per avere Costa Andrea optato per il Collegio di Bologna.

Si convalida l'elezione del deputato Quintieri, del Collegio I di Cosenza.

Il Presidente comunica quindi le dimissioni di *Sonnino da membro della Giunta del bilancio.*

L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo. »

Di Rudinì, Presidente del Consiglio, dopo aver comunicato i decreti reali relativi alle dimissioni del Gabinetto di Crispi, e la costituzione del nuovo Gabinetto pronunzia le seguenti parole;

« *Onorevoli colleghi,*

« La Camera, respingendo, col suo voto del 31 gennaio, la legge che dava effetto provvisorio ad alcune imposte richieste dalla cessata amministrazione, indicava alla nuova un programma che è nostro debito di osservare. Facciamo nostra la vostra bandiera, quella delle economie, con essa e per essa lotteremo, vinceremo o cadremo. E intanto, innanzi a voi ed innanzi al Paese, prendiamo il meditato impegno di raggiungere, senza nuovi aggravi pel contribuente, il pareggio fra le entrate e le spese effettive.

« Toccheremo con mano prudente, ma risoluta, tutti i bilanci, compresi quelli della guerra e della marina, per usare ovunque e per tutti la massima parsimonia, e cercheremo di restringere anche le spese per l'Africa. Proporremo in breve tempo le opportune note di variazioni ai bilanci 1891-92 e alcune leggi, delle quali le une avranno immediata, ed altre prossima influenza a sollievo del pubblico erario.

« Provvisioni urgenti sono necessarie per disciplinare la circolazione. Crediamo però che nelle attuali contingenze, i mutamenti radicali nel nostro regime bancario potrebbero essere cagione e stimolo a nuove perturbazioni, che vogliamo pensatamente evitare; quindi ci limiteremo a proporre quei provvedimenti che valgano a migliorare con durevole effetto le condizioni del credito.

« Tra le leggi sociali che ci paiono più urgenti presenteremo al Parlamento quelle che sono le meglio studiate. Le proporremo con sollecitudine, riconoscendo esservi atti di giustizia sociale che non si possono e perciò non si debbono, più oltre ritardare da un Governo al quale stanno a cuore gli interessi sani ed i bisogni legittimi delle classi lavoratrici.

« Durante la presente sessione, non vi proporremo riforme legislative che turbino interessi degni di riguardo senza portare immediato ristoro al bilancio.

« Ci asterremo per ora dal proporvi leggi politiche, pensando che il paese aspira anzitutto al suo rinnovamento economico. Ed anche nella proposta abolizione dello scrutinio di lista, che pur vogliamo, ci asteniamo dal prendere ora qualsiasi iniziativa, ed aspetteremo gli studi della Commissione reale istituita dal Gabinetto precedente, o le proposte della Giunta che esamina il disegno di legge d'iniziativa parlamentare. Ma questo ci sentiamo in dovere di dichiarare che, quali che siano le vostre deliberazioni, un mutamento di procedura elettorale la immediata convocazione dei nuovi Comizi.

« Nella politica estera, anche qui concordi col Paese, noi obbediremo alla sua voce, che udimmo alta e limpida negli ultimi Comizi. Manterremo illesa la dignità della Nazione; saremo solleciti dei suoi veri interessi. La nostra politica sarà semplice, franca, senza sottintesi, quale si addice ad un Paese che vuole realmente la pace. Il nostro programma, per nostra fortuna, è comune a quello dei maggiori Stati d'Europa; ed è intorno a questo pensiero, a questo desiderio ed a questo bisogno di pace, che si sono raccolte quelle Potenze che vollero procacciare a sè una sicurezza assoluta, ed all'Europa una quiete durevole.

« Alle nostre alleanze serberemo fede salda e sicura. Mostreremo a tutti, colla nostra condotta, che non abbiamo intendimenti aggressivi; e poichè sulle nostre relazioni con la Francia furono a torto sollevati dubbi, sospetti e diffidenze, noi ci sforzeremo d'eliminare ogni falso apprezzamento. Con la nostra condotta ponderata e serena ispireremo, *ne abbiamo il convincimento*, quella fiducia che sentiamo di meritare.

« L'Italia attraversa, è vero, un momento difficile per l'augustia presente delle sue finanze e per il disagio delle sue condizioni economiche. Ma ci risolleveremo, e più presto che non si creda. Basterà a ciò uno sforzo poderoso ed una volontà decisa. Per raggiungere il nostro intento, una condizione è necessaria, la pace.

« Saremo forse orgogliosi, ma noi crediamo, col nostro pensiero, coi nostri proponimenti, d'interpretare al giusto la volontà del Paese. Sulle proposte che saremo per presentare invocheremo quindi pronta discussione, ansiosi del vostro giudizio. Lo solleciteremo, perchè a noi preme di conoscere se con le nostre proposte avremo l'onore di meritare la vostra fiducia, non volendo, non potendo e non dovendo rimanere a questo posto se fossimo appena tollerati e protetti. »

Nicotera ritira la legge crispina sulle prefetture e sulle circoscrizioni amministrative.

Colombo ritira la legge sui semi oleosi e sugli spiriti, nella quale il cessato ministero avea chiesto il catenaccio.

Varii deputati giurano.

Dussi propone una proroga.

Rudinì crede una proroga opportuna, rimettendosi alla Camera per la sua durata.

Imbriani. Una volta l'on. Nicotera disse che il ministero Crispi era un'iride; anche questa è un'iride, dal ministero Starabba (ilarità) a quello che ha maggiore sentimento di libertà, il Nicotera (*rumori*), *che ha provato i ferri e la galera*. A parte il baronato, gli piace la mano storpiata dell'on Nicotera. (Ilarità.)

Fa molte riserve sul programma del governo dice che aspetta i segreti tributari dell'on. Nicotera annunziati un anno fa (Ilarità) Confida che l'on. Chimirri si adoprerà per la restaurazione del credito. Egli biasima soltanto le dichiarazioni relative alla triplice alleanza, causa prima del disagio economico d'Italia. Noi non vogliamo che i *nostri quattrini servano a garantire* l'Alsazia e la Lorena alla Germania, e Trento e Trieste all'Austria. (Rumori, proteste; Basta, vedremo il ministero alla *prova; ma io voleva affermato il diritto* nazionale, violato dal precedente ministero.

Non mutando la politica estera, egli non ha fiducia nella politica economica.

Barzilai si augura che il ministero farà una politica non servile verso lo straniero, non meritando così l'accusa che venne lanciata, determinando l'ultima crisi, contro una remota amministrazione.

Della Rocca propone che la Camera si aggiorni al 10 marzo.

Bonghi. Il tempo spetta al ministero.

Rudinì propone l'aggiornamento fino al 2 marzo.

Sono annunciate alcune interrogazioni ed interpellanze, fra cui una Barzilai sulla legge per Roma, art. 11, beneficenza.

La proposta Rudinì per la proroga dei lavori al 2 marzo è approvata alla quasi unanimità.

Crispi e Zanardelli si astengono.

A richiesta Diligenti, il ministro Chimirri dichiara che, fino allo svolgimento della di lui interpellanza, il governo non prenderà alcun impegno circa l'istituto fondiario.

Lo seduta è tolta alle 8 1/4.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 14 feb. — Presidenza FARINI

Il presidente comunicò i ringraziamenti della *Corte e del governo belga per le condoglianze* espresse dal Senato in occasione della morte del principe ereditario; poscia commemorò il defunto senatore *Braschi*.

Il nuovo presidente del consiglio lesse quindi le medesime dichiarazioni già fatte all'altro ramo *del parlamento, che furono dal Senato accolte* in silenzio.

Furono da ultimo annunziate due interpellanze *che saranno svolte alla ripresa delle tornate.*

ITALIA

Avigliana — *Licenziamento d'operai.* — Per gravi divergenze sorte d'improvviso fra il Governo e lo stabilimento Nobel, dicesi che verranno quanto prima licenziati un cinquecento operai *ivi impiegati*.

La notizia ha destato in città una penosissima impressione.

Napoli — *Il principe di Napoli generale.* — Il *Messaggero* dice che: « prossimamente il *principe di Napoli sarà promosso generale di brigata.*

« Per prepararlo a questa promozione avranno luogo nel prossimo marzo parecchie manovre militari.

« Il principe comanderà il partito nazionale che sarà rappresentato dal reggimento di fanteria, del quale è colonnello.

« Verranno eseguite delle marcie, degli attacchi a fortificazioni, delle finte battaglie, ecc. ».

Roncadelle — *Che sonno!* — L'audacia dei ladri fa progressi a vista d'occhio. Non si tratta più di ficcare la mano rapace con tutta avvedutezza nelle tasche de prossimo, ma di spogliarlo addirittura in camicia senza che esso se ne accorga.

Ciò è accaduto a certo Angelo Manenti di Roncadelle il quale si pose a dormire vestito sul fienile della propria casa e si destò spogliato con quanta sua meraviglia ognuno lo può immaginare. I ladri gli avevano reso quel bel servigio.

ESTERO

Francia — *Un luogotenente generale diventato frate.* — Nel monastero della Grande Chartreuse, a Grenoble, è morto il reverendo padre Gian Luigi de Nicolai, un tempo luogotenente generale nell'esercito russo e aiutante di campo dello czar. Il generale era governatore del Caucaso, e in questa qualità represse l'insurrezione di Sciamil. *Rimasto ferito* in un combattimento, si recò in Francia a farsi curare. Conobbe monsignor Dupanloup, vescovo di Orleans, che l'indusse a farsi cattolico. Dopo la conversione, entrò nella Chartreuse e vestì l'abito monastico. *Era lui che faceva gli onori* del monastero ai visitatori forestieri. Era popolarissimo in paese, dove lo chiamavano semplicemente: « il generale russo ».

Serbia — *La regina Natalia nuovamente espulsa.* — Un telegramma da Belgrado reca che nella seduta dell'altro ieri alla Scupcina, 25 deputati chiesero l'espulsione immediata della regina Natalia dalla Serbia.

Il governo riuscì a stento a calmare i deputati, promettendo una soluzione della questione, degna della Serbia.

Regna grande irritazione a Belgrado contro la regina specialmente per l'appoggio che ella dà apertamente a Garaschanin e ad altri progressisti.

DALLA DIOCESI DI CONCORDIA

Portogruaro, 14 febbraio.

Predica tra noi la santa Quaresima il M. R. P. Serafino da Bolentina, Lettore in S. Teol. e Provinciale dei Min. Oss. della Regione veneta. E' valente oratore che predicò con molto frutto nelle *principali città d'Italia. Portogruaro che mostrò* sempre speciale simpatia verso i figli di S. Francesco e che ricorda ancora con entusiasmo la Missione del celebre P. Roberto da Spalatro, ora vescovo di Metellopoli, non mancherà di far tesoro degli insegnamenti di questo egregio oratore.

***

Per l'abolizione della schiavitù furono raccolte in questa Diocesi it. lire 700.

Nel decorso anno per l'opera della S. Infanzia si raccolsero it. lire 676,41 e per la Propagazione della Fede it. lire 149,18.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Gemona, 13 febbraio 1691.

Quel tale G. V. che era stato l'arrestato come supposto autore dell'aggressione di quel certo Ant. Lepore, da me narrata nel Cittadino del 5 corr.; come fin d'allora si prevedeva, venne rimesso in libertà. Ed oggi si dice che non solo verrà assolto, ma che a di lui carico non stanno nemmeno indizi sufficienti per intentargli il processo. Ma ora si domanda, dopo che tutto ciò sarà pienamente provato, che si dovrà dire di chi ordinò l'arresto del G. V. e lo fece passeggiare ammanettato sotto così grave imputazione le vie *del paese?*

Il Sac. Gemonese D. Valentino Baldissera è stato insignito della croce di Cavaliere, come cultore benemerito della Storia Friulana e particolarmente Gemonese. *Questa sera la Banda della* Società Operaia dà un concerto in suo onore.

Lucilio.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Antonio Ciuttussi L. 2 — M. R. D. Giovanni Canciani L. 3.

Bollettino Metereologico
— DEL GIORNO 15 FEBBRAIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 FEBBRAIO Ore 8 ant.
Termometro	−3	−0.6	+2	−2.1	+2.5	−0.5	−9	−2
Barometr.	705.5	705	703.5	703.7	—	—	—	761
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 15-16 — 5.7

Note: — Probabile innalzamento di temperatura.

Bollettino astronomico
16 FEBBRAIO 1891

Sole				Luna	
Leva ore di Roma	7	0	3	leva ore 10.57 a.	
Tramonta »	5	22	5	tramonta ore 1.31 p.	
Passa al meridiano	12	11	7 2	età giorni 8	
Fenomeni importanti				Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 12.19.59.1.

Società fra gl'impiegati Civili

Ieri alle 4 pom. come da relativa circolare ebbe luogo la seduta di questa instituenda Società. Gli intervenuti saranno stati una cinquantina o giù di lì; pochini davvero, probabilmente causa l'ora non tanto propizia, in una giornata, che invitava ad uscire, all'aperto. Presiede il prof. *Falcioni*, funge da segretario il signor *Antonini*; tutti i membri del comitato sono presenti ad eccezione del sig. *Dossena* trasferito non ha guari a Milano.

Il *Presidente* dichiara aperta la seduta; e dopo aver ringraziato il comitato promotore per lo zelo, finora dimostrato, e per averlo onorato di quella carica, onore che all'età soltanto deve attribuire, *fa la storia delle pratiche e degli studii* finora precorsi; accenna alla circolare diramata l'autunno decorso, la quale si prefiggeva ben altro scopo; dice come il comitato si sia messo in relazione con altre Società dello stesso genere di Milano, Torino, Ancona ecc., dalle quali si è procurato statuti, e tutto ciò che può riuscire utile; e come sia intenzione del comitato di raccogliere da tutti questi elementi, ciò v'ha di più buono, in modo, che ne risulti un *quid* di perfetto, spiega con opportune osservazioni, i singoli scopi, di cui è cenno nell'ultima circolare, e conchiude dicendo che, dati tali vantaggi, nessuno vorrà negare la propria adesione.

Della Vedova. Desidera sapere di quanti membri si comporrà la commissione, che dovrà compilare lo statuto.

Presidente. Possibilmente non meno di cinque, tale almeno è l'avviso del comitato.

Un signore osserva, che riesce del tutto inutile il comma *b* dal momento che c'è il comma *a*; inoltre qualcuno potrebbe abusare ed allora....

Presidente. Sarà compito della società l'esaminare se il petente abbia o no bisogno e sia o meno meritevole del sussidio; ma sopprimere affatto il comma non lo credo conveniente. La commissione poi che dovrà esaminare la domanda sarà inappellabile.

Il signore: La società deve aver di mira non solo il bene economico, ma eziandio morale dei soci.

Tenzi. Vorrebbe portare i comma *a* e *b* dopo il *c*.

Prof. Della Bona. Osserva, che si vuole mettere troppa carne al fuoco. Si fa presto a parlare di magazzini, di prestiti, di divertimenti ecc. ma per tutto questo ci vuole la materia prima, cioè i capitali. Meglio è restringersi, ed accontentarsi del *poco e più necessario*. Se la *società si prefigge* il mutuo soccorso, in limiti equi, egli darà ben lieto il suo nome, altrimenti no.

Ing. Bassi. Non accetta l'esclusione del comma *d*, solo vorrebbe, che il socio non avesse a chieder l'elemosina, il sussidio cioè non dovesse darsi a fondo perduto, ma accordarsi un tempo relativamente lungo alla restituzione.

Guelpa. Nervosetto anzichenò, si oppone alla instituzione dei magazzini, perchè egli e tutti i suoi colleghi della ferrovia ne hanno già uno; quindi sarebbe un voler creare la concorrenza; e continua a parlare eccitato, piantando un dilemma che in quando a chiarezza, — forse perchè eccitato — lascia un po' a desiderare.

Bevilacqua. Lo rimbecca dicendo, che se gli impiegati della ferrovia non trovano il loro tornaconto, facciano a meno di ascriversi.

Lemari, da quell'uomo pratico che è, osserva che tutte queste discussioni sono per lo meno intempestive; non essendo tale lo scopo dell'odierna seduta. A statuto compilato nasceranno le discussioni; *ma ora si deve limitarsi* alla nomina della commissione *ad hoc*.

Abolaffio chiede, che si passi subito alla nomina della commissione, i cui membri vorrebbe

essero scelti tra i componenti il comitato, i quali per gli studii fatti hanno già le mani in pasta; anzi il presidente stesso potrebbe farne la scelta.

Baldissera desidererebbe, che anche il signor Gennari facesse parte almeno come consulente, perchè persona, che riuscirebbe di grande vantaggio.

Fabrioni desidera che il comitato stesso nomini i 5 membri.

Messa ai voti questa proposta viene approvata ad unanimità.

La nuova seduta, nella quale la commissione presenterà lo statuto, si terrà il 15 marzo.

Fiera di S. Valentino

Giorno 14. Per la ricorrenza d'altri mercati bovini nella Provincia quello d'oggi riuscì scarso per quantità d'animali, ma abbastanza animato nelle contrattazioni. Prezzi stazionari.

Si contarono: buoi 184, vacche 170, vitelli sopra l'anno 50, sotto l'anno 66.

Andarono venduti approssimativamente: 60 buoi, 70 vacche, 10 vitelli sopra l'anno, 20 sotto l'anno.

Si fecero contratti ai seguenti prezzi:

Buoi nostrani al paio L. 750, 800, 815, 875, 1000; Buoi Illirici al paio L. 450, 56?, 725.

Vacche nostrane ognuno L. 230, 255, 315, 385, 410; Vacche carnielle ognuno L. 125, 127, 142.

Vitelli sopra l'anno ognuno L. 190, 220, 230, 245; sotto l'anno ognuno L. 116, 135, 140, 160.

Cavalli 29 venduti 7, asini 5 nessuno venduto. Pei cavalli si notarono i seguenti prezzi L. 48, 75, 117.

Bella! Bella!

questa era la parola che andavano ripetendo ieri tutti *coloro* che si trovavano in Mercatovecchio ad ammirare la splendida e ricca mostra nel Negozio del sig. *Paolo Gaspardis*

Un bravo di cuore anche da parte nostra all'intraprendente sig. Gaspardis che nulla tralascia perchè il suo negozio tenga nella Città il primo posto nel genere.

Una parola di lode v'ha pure attestata agli agenti sig. Luigi Del Fabro e Michele Da Ponte che seppero disporre il tutto con buon gusto ed eleganza.

Rimarcatissima la stupenda esposizione degli arredi da Chiesa.

Esami di lingue straniere

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali e delle lingue straniere negli Istituti di istruzione classica e tecnica, avranno luogo quest'anno presso la R. Università di Padova, nei giorni 15, 16, 17 e 18 aprile p. v. Tempo utile a presentare le domande a quel Rettorato, entro il giorno 28 febbraio corrente.

Attenti alle armi

Del Fabbro Pietro di Giovanni d'anni 18 da Partistagno maneggiando una pistola a due canne che credeva scarica si ferì gravemente alla mano sinistra. Accompagnato a questo vicino ospedale gli furono disarticolate le falangi delle tre dita della mano suddetta.

— Del Cont Antonio di Aviano nell'esplodere una pistola carica a sola polvere, colpiva involontariamente alla faccia Pagnassa Luigi causandogli lesioni guaribili in 15 giorni.

Il Del Cont venne denunciato all'autorità responsabile di lesione personale e di contravvenzione di porto d'armi senza licenza.

Vittima infelice

Zuliani Giovanni d'anni 2 da Aviano in seguito a gravi scottature riportate per essersi attaccato il fuoco alle vesti dopo tre giorni di terribili sofferenze cessava di vivere. Venne denunciata all'autorità giudiziaria certa Allior Teresa alla custodia dalla quale il Zuliani trovasi affidato.

« In Tribunale »

Nota delle cause da trattarsi dalla sezione I e II nella II quindicina del mese di febbraio 1891:

Piccio Rodolfo per appropriazione indebita, testi 8, difensore Andrea Dellaschiava — Tulissi Maria per furto, testi 2, dif. id. — Groffi Marianna per danni, dif. id. — Modonutto Lucia per suicidio involontario, dif. Podrecca — Della Vedova Antonio per diffamazione, testi 4, dif. id. — Bini Regina per furto, dif. id. — Ortis Isidoro per renitenza leva, dif. Caisutti — Novalino Egidio per renitenza leva, dif. id. — Petrin Virginio per renitenza leva, dif. id. — Lizzi Pietro per renitenza leva, dif. id. — Bianchini Valentino per renitenza leva, dif. id. — Clignon Mani per contrabbando, dif. id. — Pellecare Costantino per contrabbando, testi 2, dif. id. — Di Barbara Angelo e C. per furto, testi 6, dif. Colombatti Ferruglio — Comino Valentino e C. per diffamazione, testi 4, dif. id. — Paressotti Michele per contrav. sorveglianza, dif. id. — Vallo Rosa per furto, testi 3, dif. Andrea Della Schiava — Mollaro Giovanni e C. per lesione, testi 12, dif. id. — Peressini Pietro per corruzione, testi 10, 2 feriti, dif. Caisutti — Bevilacqua Giuseppe per furto, testi 4, dif. id.

(Continua.)

***

Zampa Secondo fu Giovanni d'anni 17 da Plaino imputato di lesione personale art. 372 Cod. Penale in danno di Querino Luigi di Pietro di Martignacco, appellato dalla sentenza del Pretore del II Mandamento di Udine 29 dicembre 1890 colla quale lo condannò alla pena della reclusione per giorni 12 accorda una provvisionale di L. 18 per spese di rappresentanza, ed ordina che la pena sia da scontarsi in una casa di correzione. Il Tribunale confermò in merito l'appellata sentenza riducendo la pena però a giorni 8 ed una provvisionale alla parte civile in L. 30.

Moneta falsa

Dai giornali francesi apprendiamo, che degli abili falsari hanno messo in circolazione delle monete da venti franchi coll'effigie di Napoleone III (senza la corona d'alloro) e della Repubblica rappresentata da una testa di donna.

L'imitazione è fatta a perfezione e l'occhio più esperto può perfettamente ingannarsi.

Il peso è presso a poco identico a quello delle monete da *venti franchi* e la coniazione è di una finezza notevole.

Mari e monti

Secondo il dottore Pahde di Crefeld, la profondità più grande del mare sino ad ora conosciuta raggiunge 8515 metri e si trova a mezzogiorno di Kamtschatka estendendosi per una superficie più grande di quella dell'Impero tedesco.

Il monte più alto della terra è il Guarisankar, la cui vetta raggiunge l'altezza di 8840 metri *sopra il livello del mare*.

La profondità media del grande Oceano è di 7900 metri, la massima di 8230 metri tra le isole di Samoa e di Tanga: la profondità media di tutti i mari 3320 metri, e l'altezza media dei monti della terra è soltanto 693 metri.

L'altezza media dell'Asia è 957 metri, dell'America settentrionale 622, dell'America meridionale 617, dell'Africa 612, dell'Europa 317, dell'Australia 240, dei continenti dell'emisfero settentrionale 718, dei continenti dell'emisfero meridionale 634 e di tutti i continenti 693 metri sopra il livello del mare.

La profondità media dell'Oceano Pacifico è, secondo il generale russo A. von Tillo, metri 4380, quella dell'Atlantico 4022, dei mari meridionali 3927, dell'Oceano indiano 3674, dei mari settentrionali 3627 metri, e di tutti i mari 3803 metri ossia 483 metri di più di quanto ritiene il dott. Pahde.

Due anni fa le misurazioni fatte dagli inglesi nel grande Oceano aveano dato come profondità massima metri 8102, mentre le recentissime misurazioni hanno fatto scoprire una profondità di 8280 metri, ed è possibile che anche questa, come quella di 8515 presso Kamtschatka, vengano superate in avvenire da altre maggiori che si andranno forse scoprendo.

Che piccolo ghiottone!

A *Baltimore* un fanciullo omnivoro è stato scoperto nella famiglia del signor Ascan M. Surrier. E' piccolo Leo, un bambino di undici mesi il quale coll'assistenza del dottore fu curato da una indigestione fenomenale quanto singolare. Mentre trastullavasi in un solaio dove le donne della famiglia stavano a cucire il bambino ingoiò 66 differenti oggetti!

Eccone la lista: *18 spille, 4 aghi, 8 bullette*, 7 pezzi di mussolina, 8 bottoni di porcellana, 1 bottone di osso, 4 bottoni di madreperla, 1 bottone da stivaletti, 5 pezzi di turacciolo di sughero, 1 pezzotto di cuoio, 1 gambo di bottone, 6 pedine da dama, 1 bottone di ottone e finalmente una bocconata di ovatta. — Il bambino ha passato, con tutta comodità e senza sforzo, questa massa di oggetti ed ora si sente meglio.

La tosse di gola

Nella stagione attuale in tutti quegli individui che soffrono di umori erpetici e non sono pochi, e specialmente in coloro i quali non fanno la cura dello Sciroppo di Pariglina composto, inventato dal dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma si manifesta una certa tossetta che non proviene dal petto ma nasce da un senso di continua molestia *alla cima della glottide* ed all'istmo delle fauci e che riesce incomodissima, molestissima ed anche ostinatissima. Questa tosse, e consimili irritazioni che come è chiaro, proviene da granulazioni erpetiche sviluppatesi in quelle regioni, è vinta mirabilmente dall'uso delle Pastine di mora composte anche esse inventate dal Mazzolini di Roma, le quali non solo colla loro virtù refrigerante mantengono l'umidità necessaria in quelle regioni ma dotate di virtù leggermente astringenti, esercitano un'azione correttiva contro tali eruzioni e dopo qualche giorno del loro uso lasciano l'individuo in istato soddisfacente. Le Pastine di Mora del Dott. Chimico Mazzolini di Roma si vendono in tutte le principali Farmacie a L. 1 la scatola.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti*. — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia, *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Martedì 17 febbraio — ss. Martiri di Concordia.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 8 al 14 febbraio 1891

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 17
» morti » 0 » 0
Esposti » 0 » 0
Totale N. 29

Morti a domicilio

Maria Degano-Modonutti fu Nicolò d'anni 59 contadina — Veronica Canciani di Luigi d'anni 4 — Francesco Marussigh di Giov. Batta d'anni 10 — Co. Lucia Masini di Colloredo fu Cesare di anni 54 agiata — Attilio De Petri di Angelo di anni 2 e mesi 6 — Giacomo Petrizzo d'anni 7 scolaro — Giuseppe Capitanio fu Carlo d'anni 87 pensionato — Erminia Tondutti di Giuseppe di anni 5 — Carlo Zorzini di Vincenzo d'anni 2 — Anna Marini fu Antonio d'anni 70 maestra elementare — Veronica Scarpa-Mason fu Benedetto d'anni 78 agiata — Nicolò Foschiatto fu Antonio d'anni 82 agricoltore — Paolina Germano-Bressano fu Carlo d'anni 59 fruttivendola.

Morti nell'ospitale civile

Luigi Collarina di Giacomo d'anni 34 agricoltore — Luigi Predan fu Antonio d'anni 29 fornaio — Pietro Palmini fu Giovanni d'anni 44 servo — Maria Ferrante-Presel fu Giuseppe di anni 85 setaiuola.

Morti nell'ospitale militare.

Giuseppe Campa fu Paolo d'anni 20 soldato nel 95.o regg. fanteria.

Totale N. 18
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Domenico Apro La Pietra falegname con Amalia Battan casalinga — Ernesto Rodolfi agente di negozio con Maria Rivaletto casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Vincenzo Riva agricoltore con Anna Casarsa contadina — Valentino Cecutti agricoltore con Cancianilla Zuliani contadina.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo ministro della marina

Con decreto reale dietro proposta del presidente del Consiglio l'on. Saint-Bon venne nominato ministro della marina.

Il dazio consumo in Francia

La decima Commissione francese d'iniziativa parlamentare ha preso in considerazione una proposta del deputato Guillemet in favore dell'abolizione del dazio consumo.

La relazione che accompagna la proposta di legge dice *fra altro*:

« La riforma di cui si tratta è in parte consacrata dall'esperienza nei paesi vicini, i quali bisogna confessarlo, ci hanno quasi tutti preceduti nell'abolizione degli *octrois*.

« La Francia e l'Italia sono infatti i soli paesi d'Europa che abbiano ancora degli *octrois*. Queste tasse sono state abolite da lungo tempo in Inghilterra, sin dal 1860 nel Belgio, dal 1865 in Olanda, dal 1869 in Ispagna dal 1875 in Prussia.

« Gli *octrois* non esistono nè in Svizzera, nè in Svezia, nè in Danimarca, e non figurano più che come eccezione in qualche parte della Germania.

« La Francia, che è stata per tanto tempo in Europa l'iniziatrice del progresso e della libertà, la nostra Francia repubblicana, vorrà essa rimanere più indietro che non le nazioni monarchiche? »

E in Italia, quando si potrà pensare all'abolizione del dazio consumo?

Prodigiosa fecondità di una donna

Il *Petit Parisien* ha da Cannes:

« La signora Maria Astour ha messo al mondo quattro figli. E tanto la madre quanto i neonati stanno benone,

L'anno scorso Maria Astour si era sgravata di tre figli che sono ancora vivi. »

Venti contadini divorati dai lupi

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera da Szolnok in Ungheria, la quale narra la gesta di una torma di lupi nei possessi del barone Wodianer, in Szandau. Gli animali attaccarono e uccisero più di venti contadini, divorandoli completamente, meno i piedi, perchè protetti dagli stivali.

TELEGRAMMI

Cairo 15. — Sono confermate la creazione di una commissione giudiziaria e la nomina di Scott.

Washington 15. — Il Senato riprese la discussione del *bill* dei diritti d'autore. Respinse in blocco tutti gli emendamenti precedentemente approvati. Il testo del Senato è ora identico a quello votato dalla Camera.

Madrid 15. — Oggi ebbero luogo le elezioni dei senatori. Nella provincia di Madrid furono eletti due conservatori ed un liberale.

Barcellona 15. — Due conservatori ed un liberale furono eletti senatori.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 14 Febbraio 1891

Venezia	1	14	81	79	88	Napoli	10	51	77	54	16
Bari	57	36	53	43	82	Palermo	67	61	35	41	79
Firenze	84	16	89	24	52	Roma	71	59	4	3	57
Milano	35	57	38	74	70	Torino	43	19	17	89	50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Notizie di Borsa

16 Febbraio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	95.20	a L.	95.30
id. id. 1 Lugl. 1891	»	95.03	»	95.13
id. austriaca in carta	da F	92.10	a F	92.20
id. » in arg.	»	92.20	»	92.30
Fiorini effettivi	da L.	223.—	a L.	223.50
Bancanote austriache	»	223.—	»	223.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom.	10.50 » id.	3.05 pom.
1.20 pom. omnibus	5.20 »	2.15 pom. diretto	5.05 »
6.30 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.56 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.30 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom.	2.24 pom. omnibus	5.05 pom.
5.15 pom. diretto	7.05 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »	10.20 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.50 » id.	12.35 pom.
3.40 pom. omnibus	4.20 »	3.45 pom. misto	4.20 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom.	1.22 pom. omnibus	3.13 pom.
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom. omnibus	3.58 pom.	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.43 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.30 ant. Ferrov.	10.— ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.57 »
11.35 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	1.10 pom.
2.36 pom. P. G.	4.— »	2.— pom. P. G.	3.30 »
6.— » Ferrovia	7.44 »	5.— » Ferrov.	6.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Udine — Tipografia Patronato.